

uffici comunali rimangano aperti per un tempo più lungo di quello originariamente proposto. Del resto, le ore comprese fra le nove e le diciassette non mi pare costituiscano un orario troppo gravoso quando si pensi che esso è prescritto soltanto per un brevissimo periodo di tempo, che si verifica ogni quattro o cinque anni.

Hanno ritenuto il Governo e la Commissione che la responsabilità dell'osservanza di tale disposizione spetti soprattutto al segretario comunale che è il capo dell'ufficio. Sia quindi pensiero suo dare le opportune disposizioni ai dipendenti, perchè l'ufficio resti aperto in quelle determinate ore.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchini, insiste nel suo emendamento?

BIANCHINI. Non insisto.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Graziadei?

GRAZIADEI. Non insisto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nel disegno di legge ministeriale e nel primo testo della Commissione, come ha osservato l'onorevole Bianchini, c'era questa sanzione: « Il segretario comunale, in caso di inosservanza, è punito con la multa di cento lire ». Nella ristampa dell'ultimo testo queste parole mancano. Credo che ciò sia dovuto ad una svista; bisogna ripristinarle.

SONNINO SIDNEY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. Desidererei uno schiarimento.

Dato che un segretario comunale non faccia il suo dovere entro i dieci giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione del collegio (non prepari, cioè, i certificati e non li spedisca), ci sarà il tempo materiale, nel caso che l'elezione avvenga non più tardi del ventesimo giorno, perchè il prefetto, o chi per esso, possa provvedere?

Osservo inoltre che la disposizione penale, che si è aggiunta all'ultima ora, è così piccola cosa, di fronte a tutte le passioni che si agitano in tempo di elezioni, che ci saranno molti che magari pagheranno le 100 lire e più al segretario perchè tenga chiuso l'ufficio comunale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Faccio notare all'onorevole Sonnino che la sua osservazione sarebbe opportuna qualora si mantenesse il termine attuale di 15 giorni per la convocazione dei collegi: allora con un termine così ristretto il prefetto non avrebbe il tempo per mandare un commissario a fare ciò che il segretario non ha fatto. Ma con questa legge si prescrive che il collegio sia convocato non prima di 20 giorni dalla pubblicazione del decreto; resta quindi un tempo abbastanza lungo perchè il prefetto possa mandare un commissario ad adempiere quelle funzioni che ha mancato di compiere il segretario comunale.

BERTOLINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *relatore*. Nelle successive edizioni del disegno di legge era possibile che fosse sfuggita l'omissione di quelle due ultime linee. Ma la cosa non è così. In un recente stadio dei suoi lavori la Commissione ha considerato che la pena originariamente proposta per il segretario era troppo lieve, perchè si tratta di una funzione delicatissima, la quale può mettere in forse tutta la legalità della elezione.

E la Commissione ha pertanto considerato che conveniva che anche per l'inosservanza, di cui si ragiona, il segretario restasse esposto alla più grave pena comminata in via generale dal secondo comma dell'articolo 104. Questo articolo così dice: « Chiunque, contrariamente alle disposizioni della presente legge, rifiuta di pubblicare, ecc. ecc., è punito con la detenzione sino a tre mesi, o con la multa da lire 50 a 1,000 e sempre con l'interdizione dall'elettorato e dalla eleggibilità da tre a sei anni. Alla stessa pena soggiacciono il sindaco, il segretario comunale od i funzionari da loro delegati, i quali rifiutano o omettono di provvedere alla esecuzione di quanto è loro imposto dalla presente legge ».

Ora non c'è nessun dubbio che questa penalità colpisce anche il segretario, il quale non abbia tenuto aperto l'ufficio secondo è esplicitamente imposto dalla legge.

Quindi la soppressione di quelle due linee è dovuta a ciò che la Commissione ritiene conveniente una più grave pena.

SONNINO SIDNEY. Vuol dire che l'articolo rimane senza quelle due linee.

BERTOLINI, *relatore*. Sì, senza quelle due linee.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.